

Da Santoro la sanità privata non ha diritto a difendersi

■ ■ ■ ENZO PAOLINI*

■ ■ ■ Può anche darsi che sia stata una coincidenza occasionale ma non può passare inosservato che, con una tempistica pressoché sequenziale, trasmissioni televisive, sia sulle reti RAI sia su quelle private, si siano occupate di sanità privata, ovvero di case di cura accreditate, che rappresentano la componente imprenditoriale del sistema sanitario nazionale.

Non è in discussione la libertà dei conduttori di occuparsi di sanità sotto tutti i profili, ma deve essere consentito, per la credibilità della trasmissione, invocare il rispetto delle regole che dovrebbero disciplinare ogni confronto, televisivo o meno. Anche il telespettatore interessato ai problemi della sanità ed alla configurazione dualistica pubblico-privato, si sarà chiesto perché mai fra gli ospiti in studio non c'era qualcuno legittimato a rappresentare l'ospedale privato nel mentre da parte di sostenitori dell'ospedale pubblica si sparava ad alzo zero sulle cliniche private.

L'osservazione vale per "EXIT", di Ilaria D'Amico su La7, per "Anno Zero" di Michele Santoro su Rai2 e, con connotazioni diverse, per l'atteggiamento non pregiudiziale del conduttore per "Porta a Porta" di Bruno Vespa, dedicata alla vicenda delle tangenti sanitarie in Abruzzo.

Non v'è dubbio che la sanità è un problema di rilevanza sociale e pertanto è normale e apprezzabile che trasmissioni con alti indici di ascolto se ne occupino.

Ma è anche vero, soprattutto quando si contrappongono soggetti in concorrenza fra loro, che le parti in causa siano rappresentate con parità di chances. Ma sia la D'Amico, sia Santoro hanno consentito -

voglio pensare incolpevolmente - che nei confronti dell'ospedale privato venissero espressi giudizi e valutazioni molto negativi senza possibilità di contraddittorio.

Abbiamo così dovuto registrare che, contrariamente a quanto documentato dagli osservatori statistici seri, sopravvive il pregiudizio che l'ospedale pubblica provvede agli interventi complessi mentre l'ospedale privato è egemone nella riabilitazione e nelle prestazioni specialistiche dagli esiti a basso rischio. Anche l'ex-ministro Rosy Bindi, ospite della trasmissione di Santoro, si è avvantaggiata dell'assenza di un rappresentante dell'ospedale privato per dire cose non vere e rappresentare una situazione squilibrata a favore delle case di cura alle quali si contesta di agire per profitto.

Sono evidenti posizioni ideologiche retrodatate che non sanano quelle distorsioni nel servizio sanitario. Più che polemizzare sulla legittimità del "profitto" per l'imprenditore che, sulla base di contratti e tariffe predefinite, ha investito in tecnologie e strutture, avrei voluto argomentare sull'incidenza che hanno sulla spesa sanitaria globale gli sprechi e le passività accumulate dagli ospedali pubblici che - non è un mistero - pagano il prezzo delle ingerenze e delle strumentalizzazioni del potere politico. Anche nella trasmissione di Vespa sul caso del Governatore Ottaviano Del Turco, è stata pesantemente chiamata in causa l'AIOP (Associazione italiana ospedale privata) senza che in studio ci fosse qualcuno a rappresentarla. A Vespa, tuttavia, va riconosciuta la professionalità: il giorno dopo ha consentito una pur breve replica alle affermazioni di Del Turco, il quale aveva scaricato sulla rappresentanza AIOP in Abruzzo la re-

sponsabilità del dissesto della spesa sanitaria abruzzese, con aumenti unilaterali delle tariffe del 30 per cento e compensi ottenuti sulla base di autocertificazioni per le prestazioni erogate.

Le affermazioni di Del Turco non ci preoccupano non perché, nella ipotesi di profili di responsabilità perseguibili penalmente, rispondono per legge le singole persone quanto perché è preminente, rispetto alle anomalie denunciate, stabilire che lo scenario descritto non rappresenta il servizio sanitario pubblico, reso anche dalle strutture sanitarie private, vigente nel nostro Paese.

Questo sistema non prevede pagamenti a piè di lista delle strutture private che sono remunerate in base ad un budget solo ed esclusivamente per le prestazioni che erogano; non solo. In tutte le Regioni, compreso l'Abruzzo, le tariffe non sono fissate dalle strutture private e tanto meno dall'AIOP, ma dalle Regioni sulla base di parametri ministeriali ed in tutte le Regioni sono previsti obbligatori e costanti controlli sulle prestazioni erogate, controlli che sono eseguiti dalle ASL o da organi che rispondono di eventuali omissioni. Quanto alle responsabilità dei singoli, se dovessero risultare coinvolti - con responsabilità accertate da sentenze passate in giudicato - in storie di tangenti o procedure illegali, non avremmo esitato a riaffermare, anche per l'Abruzzo, il principio per cui si applica l'espulsione dall'associazione a tutela dell'onorabilità di quanti, con onestà e consapevolezza del ruolo cui sono chiamati, garantiscono con impegno assistenza e prestazioni di qualità ai cittadini bisognosi di cure.

*PRESIDENTE DELL'AIOP